Ambrogio: «Spese pazze». Ma viene contestato con l'ex giunta

C'ERANO due assenze ieri in consiglio comunale che non sono passate inosservate. Quelle dell'ex sindaco Salvatore Perugini e dell'ex assessore al Bilancio Maria Lucente. Entrambi evocati in aula, via via che i consiglieri contestavano le spese di rappresentanza (cene e fiori) autorizzate dall'ex presidente del Consiglio Antonio Ciacco. «Caro assessore Vigna, se vuoi scrivo anche io alla Corte dei Conti», dice Sergio Nucci

- e spiegherò cosa penso anche di chi ha consentito ad alcune persone di mettere in atto certi comportamenti». Per Raffaele Cesario (Udc) le assenze «sono un atto di vigliaccheria politica». O, almeno, «assenze strategiche», per dirla con Giuseppe Mazzuca. «Su quei debiti c'è la responsabilità personale di chi li ha contratti, ma anche quella oggettiva di chi doveva controllare», dice ancora.

Marco Ambrogio, unico ex

assessore presente oltre a Savastano, liquida la questione dei debiti pregressi, assicurando che «se ci sono responsabilità se ne discuterà». Poco prima, nel corso del suo intervento, era andato all'attacco dell'amministrazione Occhiuto. «State glissando sui debiti dei lavori pubblici», dice Ambrogio. «Sono almeno 7 o 8 milioni». Poi tira fuori alcune determinazioni per denunciare «le spese pazze» dell'amministrazione. «Per il bagno del

piano del sindaco sono stati spesi 28 mila euro, lo ha ricordato anche il collega Giuseppe Spadafora. E poi sono stati spesi 39 mila euro per le tende del sindaco. Ben 500 mila euro sono costati 3 mesi di festa sul Lungo Crati».

«Il Lungofiume boulevard è stata una manifestazione - ribatte Massimo Bozzo (Udc) - per il rilancio del centro storico e del commercio che altri avevano affossato».

m. f. f.